



**“La Chiesa domestica e la dimensione domestica della Chiesa”
Secondo incontro, Seminario di Bologna, 19 settembre 2021**

Sintesi dei lavori di gruppo (a cura dei facilitatori)

Questa la traccia utilizzata per i lavori di gruppo:

- *quali novità osservo all'opera nella realtà in questo tempo della Chiesa?*
- *quali parole mi risuonano particolarmente nel cuore dagli interventi dei relatori, dalle testimonianze o dalla Parola di Dio pregata in questi mesi?*

- **primo giro:** ciascuno a turno mette in comune una breve presentazione e qualcosa di quanto ascoltato/osservato e riconosciuto in questi mesi, secondo la traccia sopra indicata
- **secondo giro:** ciascuno riprende la parola condividendo cosa risuona nel suo cuore, a partire da quanto ha ascoltato nel "primo giro"
- **terzo giro:** insieme, si prova a scegliere un'immagine che racchiuda in se' in modo evocativo (non definitivo o esaustivo) quanto ascoltato nel gruppo

GRUPPO ONLINE – LA PASTA MADRE: ci siamo detti che siamo contenti del **cambiamento che sta avvenendo**, che riparte per certi versi dalla dimensione domestica. L'immagine della pasta madre ci dice di un dono, di un'energia creativa, che ha bisogno di essere rinfrescato e accudito costantemente (perché se no si acidisce o perde il suo effetto). Ha un nucleo che poi permette al resto della farina di lievitare e di trasformarsi in pasta. Questa metafora ci dice molte cose: ci dice della **necessità di tenere insieme il nucleo, che è quello della dimensione domestica, all'interno di un contesto parrocchiale** che è la farina che ci sta intorno. E quindi questo impastarsi, essendo in qualche misura anche noi il centro di elaborazione. La questione della formazione parte dalla consapevolezza che è un'esigenza reciproca (laici e sacerdoti) e che **prevede questo mischiarsi**, così come l'assumersi delle responsabilità di cammini di fede in piccoli gruppi che poi diventano motore per il resto della farina.

GRUPPO 1 – IL GERMOGLIO: è un'immagine che dà il senso della bellezza, del movimento, di **qualcosa che c'è già ma non ancora del tutto**, di qualcosa che inizia. Richiede cura e speranza, pazienza, ci ricorda l'immagine della sentinella a cui viene chiesto *“Sentinella, quanto resta della notte?”* (Is 21,11). Ci ricorda la necessità di una relazione, la novità, il senso di gratitudine, qualcosa di nuovo che viene e che c'è già. La frase *“Faccio nuove tutte le cose”* (Ap 21,25) ci ricorda che noi lavoriamo, che abbiamo bisogno di creatività, di darci da fare, di senso di responsabilità e di cura, ma che **c'è anche questa fiducia che il Signore conduce e che fa nuove Lui tutte le cose.**

GRUPPO 2 - LO SCOLAPASTA CON I BUCCHI GROSSI, che filtra e mantiene ciò che conta. E che cosa trattiene questo scolapasta? Innanzitutto **il desiderio di vivere appieno il nostro sacerdozio battesimale** e quindi **di prenderci le nostre responsabilità** e stare dentro un cammino di formazione che ci prepara a questo, dentro la vita di tutti i giorni. E quindi anche consapevoli che incontreremo dei fallimenti, qualcosa che ci rallenta, però siamo certi che i preti e le esperienze vanno e vengono,

ma il Vangelo rimane. Con la consapevolezza di mantenere la novità e lo stile e l'umiltà di Papa Francesco, che tutti hanno richiamato come il motore e il fermento di questo cambiamento, che guida oggi questa Chiesa domestica di cui stiamo parlando.

GRUPPO 3 – la parola che più ha risuonato nel gruppo è “creatività”. Tutti hanno condiviso la fatica di esser in famiglia in questa stagione, che ha accelerato una conoscenza di se stessi e della propria famiglia, ha portato la necessità di una nuova creatività, di una rigenerazione dell'essere Chiesa domestica diversa rispetto a quello che era l'esperienza prima del Covid. L'altra parola è “crocevia”: l'incrocio è il nostro presente.

GRUPPO 4 – LA ZATTERA di un naufrago, che si deve costruire con quello che trova, fatta di pezzi tutti diversi messi insieme che però creano qualcosa di nuovo che può dare salvezza. Ci siamo ricordati di quello che ha detto Papa Francesco in quella celebrazione che tutti abbiamo visto in Tv e cioè che “**siamo tutti sulla stessa barca, anzi zattera!**”, perché ormai la barca non è più tanto grossa, è più una zattera quella dove siamo. Quindi una zattera che **si fa con quello che abbiamo** e quindi ognuno è chiamato a mettere in circolo ciò che è e ciò che ha, con il **desiderio di salvarsi non da soli**, ma appunto mettendosi insieme. Questi pezzi messi insieme sono visti anche come una formazione, cioè mettere insieme il meglio che abbiamo. Poi sulla zattera si può anche pescare e quindi l'idea di fare rete insieme, una rete che sia possibilità di **ritrovare la responsabilità personale di ciascuno**.

GRUPPO 5 – UNA FRECCIA BIDIREZIONALE: noi come laici e famiglie, la prima cosa che ci siamo detti, è che “Ci siamo!” e che **vediamo questo tempo come un'opportunità**. Seppure ci siano paure e titubanze, ci siamo detti che non possiamo tirarci indietro perché ci sentiamo una grossa responsabilità. Ci abita una sana inquietudine, che ci tiene molto vivi e ci invita proprio a camminare, non da soli. Abbiamo bisogno anche di guide, perché qualcuno di noi si sente poco formato e si riconosce il **bisogno di saper argomentare, di formarsi**. Famiglie che si uniscono per **dare vita a forme nuove**. Come segno abbiamo pensato ad una freccia bidirezionale perché ci parla di tante cose: tiene unito il passato con il futuro che ci parla di novità; una freccia che dice movimento e relazione tra di noi e con Dio, e che tiene uniti i nostri giovani con noi adulti.

GRUPPO 6 – UNA ROSA PROFUMATA IN UN GIARDINO: tre frasi hanno accompagnato la nostra riflessione. La prima è quella di don Milani che abbiamo sentito questa mattina: “*Siamo gente che dorme*”, un'immagine molto efficace in cui ci siamo ritrovati in questo addormentamento collettivo. La seconda è di “*Dare ragione della nostra fede*”, e quindi di **assumerci responsabilità e nuove funzioni, nuovi ruoli come laici** e questo ci permette di trasformare la mancanza in Grazia. Questo è il modo con cui rinnoviamo la nostra fede, ritroviamo una strada e un significato. Allora, abbandonata la prima immagine che era un po' troppo banale (quella di una sveglia), ne abbiamo trovato una più significativa, che è quella di una rosa profumata in un giardino. Che è un fiore fra gli altri, ma che ha anche un profumo e un colore speciali, che si distingue e si percepisce. E il profumo non lo puoi nascondere, **è un segno e un sacramento**.

GRUPPO 7 – VINO NUOVO IN OTRI NUOVI e L'ALBA: ci ritroviamo nell'essere **un piccolo gregge**, in chiese un po' vuote, una Chiesa che è un po' in crisi. Ci ritroviamo nel sacerdozio battesimale, nella sua dimensione profetica. L'immagine è quella di “vino nuovo in otri nuovi”, per non correre il rischio che in otri vecchi si disperda, **vanno cambiati anche gli otri**. E' l'opportunità di creare nuovi otri, con il bisogno di metodo e di cammino insieme, **in modo sinodale**. Un'altra immagine è quella dell'alba come momento in cui non si rimpiange il giorno precedente (il passato) che però c'è, e ci aiuta ad

assaporare il giorno nuovo con fiducia, accogliendone le novità. Poi è emerso il desiderio di proseguire in questo percorso.

GRUPPO 8 – UN CAMPO ARATO e IL CERCHIO: dopo il lockdown rimane un campo che sembra vuoto, da cui **sono state tolte tante cose che c'erano prima**, ma è un tempo proprio in cui Dio sta seminando e quindi c'è una fiducia grande in quello che sta avvenendo e nell'occasione che si può creare. E poi l'immagine del cerchio. Ci siamo resi conto che è fondamentale per tutti la dimensione della relazione: tutti **desideriamo una Chiesa orizzontale**, in cui siamo seduti insieme e non c'è la verticalità di chi è sopra e sotto, non c'è lotta di potere. Nella relazione c'è anche la fatica di stare insieme, ci sono incomprensioni, però c'è l'aiuto reciproco che è appunto paritario anche nella consapevolezza di ruoli diversi e di caratteristiche diverse. L'aiuto reciproco implica per forza la fiducia, nell'affidarsi a vicenda. **Le vocazioni si illuminano a vicenda**, e dove c'è la luce, è là che dobbiamo andare tutti.